

ACAT Italia – Via della Traspontina, 15 - 00193 Roma Tel. 06.6865358

Email: acatitalia@yahoo.it

- rassegna stampa interna -

60° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (DUDU)

Dignità e giustizia per tutti

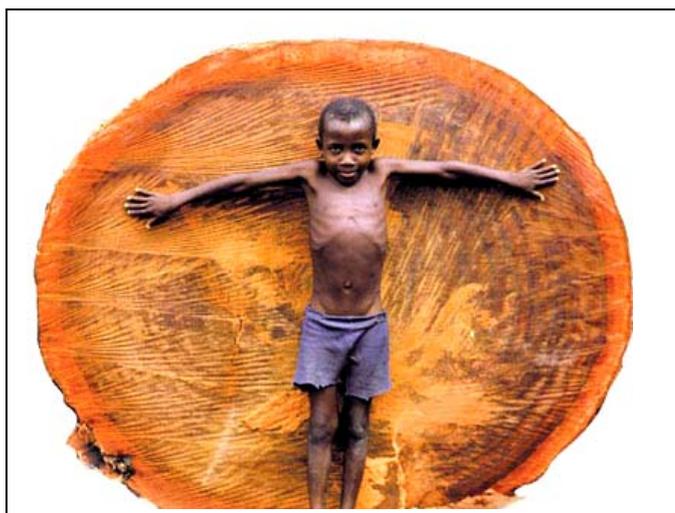
La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (DUDU) festeggia quest'anno 60 anni. Il 10 dicembre 1948, infatti, i 58 Stati membri dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite hanno adottato la Dichiarazione a Parigi. I diritti universali che essa proclama costituiscono il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo.

A seguito degli esempi nazionali della Dichiarazione d'Indipendenza americana del 1776 e della Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino della Rivoluzione francese, del 1789, per la prima volta nella storia è stato definito uno standard internazionale comune, che inglobi l'insieme dei diritti umani.

La dignità umana è intangibile ed Inalienabile

L'origine della Dichiarazione del 1948 risale alla esperienza dei terribili crimini contro l'umanità, commessi nel corso della seconda guerra mondiale. Il rifiuto di riconoscere qualsiasi diritto a determinate persone e a interi gruppi sociali, come la negazione della loro dignità, hanno condotto a compiere atti inauditi di barbarie.

La DUDU riconosce la rivendicazione di ogni essere umano di essere soggetto di diritto. È valida indipendentemente dall'autorità o dall'arbitrio dello Stato e delle legislazioni nazionali. La protezione della dignità dell'essere umano non può essere messa in discussione, relativizzata o sospesa da chicchessia, nè da alcuna legge. I diritti umani riguardano



qualunque essere umano e sono tra loro indissociabili. È uno dei punti fondamentali della Dichiarazione del 1948. In questo senso, la filosofa ebrea Hanna Arendt ha potuto riassumere i diritti umani nella formula: «Il diritto di avere dei diritti».

I diritti della persona umana non derivano dal consenso sociale o da un processo politico, bensì dalla loro stessa natura. Precedono la volontà democratica e non dipendono da essa. I diritti umani legittimano il processo democratico, ma esistono per se stessi, senza necessitare di legittimazione democratica. Questo dato essenziale fonda lo Stato di diritto nel moderno sistema democratico.

Un documento vivo

La DUDU è un documento vivo, che appartiene ad ogni essere umano e della cui efficacia chiunque può godere, indipendentemente dal fatto che lo possa rivendicare o meno. I suoi principi fondamentali, in particolare la non-discriminazione, l'uguaglianza e l'equità, si applicano a qua-

segue a pag. 2

Questo numero del Corriere (sia negli articoli che nella Preghiera ecumenica) riporta per lo più testi predisposti dalla ACAT Svizzera.

Sono testi che godono del "placet" della "Commissione nazionale Giustizia e Pace per la Conferenza dei vescovi svizzeri" e del "Consiglio della Federazione delle Chiese evangeliche della Svizzera".

Con ACAT Svizzera collaboriamo anche per la petizione al governo di Cuba.

Ringraziamo i nostri amici elvetici per averci fornito tanti spunti ed idee.

segue da pag. 1

lunque persona umana, ovunque e sempre. Oggi più che mai, in un mondo minacciato da divisioni razziali, economiche e religiose, è necessario proclamare e difendere tali principi. I diritti umani si fondano sulla reciprocità.



Godere di questi diritti significa riconoscere, allo stesso modo, i medesimi diritti ad ogni persona.

La Dichiarazione del 1948 costituisce il punto di partenza di una lunga serie di 72 trattati internazionali relativi ai diritti umani. Ai giorni nostri, i diritti umani sono un'eredità comune che trascende culture e tradizioni. La Dichiarazione esiste in 360 lingue. È uno dei documenti maggiormente tradotti nel mondo intero.

In Europa, la Convenzione per la salvaguardia dei Diritti umani e delle Libertà fondamentali (CEDU), firmata nel 1950, precisa e completa la DUDU. Grazie ad essa è stata istituita la Corte europea dei diritti umani di Strasburgo, alla quale può ricorrere qualunque persona che si ritenga vittima di una violazione dei diritti umani, nel suo paese o in un Stato estero che ha ratificato la CEDU.

La DUDU, questo strano animale: lo conosciamo?

La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (DUDU) fu un evento storico: per la prima volta la comunità internazionale si assumeva la responsabilità della tutela e della promozione di specifici diritti posti alla base della convivenza civile. Così dall'esperienza della violenza della seconda guerra mondiale scaturì una forte affermazione della dignità inviolabile di tutti gli esseri umani

La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (DUDU) è stata adottata dalle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948 e riguarda tutte le persone del mondo, senza distinzioni, perché esistono diritti di cui ogni essere umano deve poter godere per il solo fatto di essere al mondo.

La DUDU è il documento che ha ispirato la maggior parte della legislazione internazionale in materia di diritti umani, anche se non è un documento legalmente vincolante. Tuttavia ha da subito goduto di una autorità tale da ispirare, negli anni successivi, trattati internazionali, costituzioni e leggi interne dei diversi Stati, contribuendo così in maniera decisiva alla evoluzione del diritto internazionale contemporaneo.

Purtroppo ancora oggi troppo spesso i principi contenuti nella DUDU non vengono rispettati da molti (troppi) governi.

La Dichiarazione si compone di 30 articoli che sanciscono i diversi diritti di ogni persona. Questi diritti, pur ricevendo all'interno della DUDU una trattazione separata, sono tra loro interdipendenti e indivisibili.



■ **Gli articoli 1 e 2**, che rappresentano la base della intera Dichiarazione, stabiliscono come principio fondamentale che “tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti”.

■ **Gli articoli dal 3 al 21** sanciscono i diritti civili e politici delle persone e comprendono, tra gli altri, i diritti: alla vita, alla libertà e alla sicurezza della persona; alla libertà dalla tortura e dalla schiavitù; alla partecipazione politica; alla libertà di opinione e di espressione; alla libertà di pensiero, coscienza e religione; alla libertà di associazione e riunione.

■ **Dal 22 al 27** troviamo affermati invece i diritti economici, sociali e culturali, che comprendono i diritti: alla sicurezza sociale; al lavoro; al riposo e allo svago; alla educazione; a un soddisfacente tenore di vita; al cibo; a un'abitazione; alla salute.

■ **Gli ultimi articoli (28, 29 e 30)**, infine, danno delle disposizioni che ci dicono come realizzare pienamente i diritti, perché ognuno deve vivere in una società dove tutti i diritti umani sono rispettati e perché la libertà e i diritti di una persona non possono limitare la libertà e i diritti delle altre.

(dal sito di Amnesty International)

CELEBRAZIONE LITURGICA ECUMENICA

Pregchiere, pensieri e meditazioni - Il cristiano, davanti al 60° anniversario della
Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, chiede

DIGNITÀ E GIUSTIZIA PER TUTTI

.Lettore A.

«Non giudicate secondo l'apparenza. Giudicate secondo giustizia» (Giovanni 7,24)

«Quanto l'essere umano vale davanti a Dio, tanto vale e non di più» (san Francesco d'Assisi, Ammonizione XIX)

Benvenuti.....

► Dio guarda al cuore dell'essere umano

.Lettore B.

La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani compie quest'anno 60 anni. Tale anniversario è l'occasione anche per tutti noi di riflettere sul rispetto della dignità di ogni essere umano nella nostra società e nelle nostre Chiese. I diritti fondamentali proclamati dalla dichiarazione costituiscono il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo. Questi diritti costituiscono le basi della democrazia e dello stato di diritto. Tuttavia spesso nei nostri rapporti interpersonali e sociali accettiamo l'idea che si possano fare eccezioni nell'applicazione della legge, ad esempio nei confronti degli stranieri criminali, oppure che la vendetta abbia il sopravvento sull'equità di trattamento. Come cristiani siamo chiamati a rifiutare qualunque forma di discriminazione legata al sesso, alle origini culturali e religiose, al colore della pelle o alle condizioni sociali.

Nella Bibbia, a più riprese, s'incontrano appelli a prestare attenzione alle intenzioni profonde dell'essere umano, più che al suo apparire. Dio guarda al cuore dell'essere umano e alla sua buona volontà, più che all'aspetto esteriore. Con questo criterio, ad esempio, Dio preferisce il giovane Davide ai suoi fratelli maggiori.

.Lettore C.

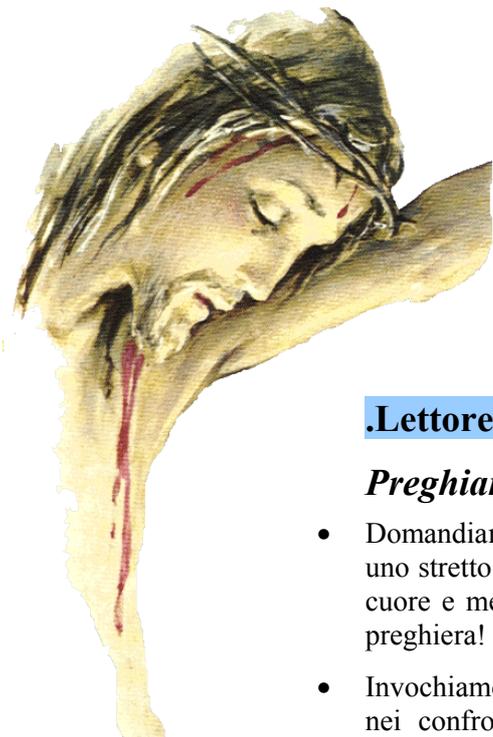
Letture - 1 Samuele 16,1-13

E il Signore disse a Samuele: "... Ti ordino di andare da Iesse il Betlemmita, perché tra i suoi figli mi sono scelto un re". Samuele rispose: "Come posso andare? Saul lo verrà a sapere e mi ucciderà". Il Signore soggiunse: "Prenderai con te una giovenca e dirai: Sono venuto per sacrificare al Signore. Inviterai quindi Iesse al sacrificio. Allora io ti indicherò quello che dovrai fare e tu ungerai colui che io ti dirò". Samuele fece quello che il Signore gli aveva ". Fece purificare anche Iesse e i suoi figli e li invitò al sacrificio. Quando furono entrati, egli osservò Eliab e chiese: "È forse davanti al Signore il suo consacrato?". Il Signore rispose a Samuele: "Non guardare al suo aspetto né all'imponenza della sua statura. Io l'ho scartato, perché io non guardo ciò che guarda l'uomo. L'uomo guarda l'apparenza, il Signore guarda il cuore". Iesse fece allora venire Abinadab e lo presentò a Samuele, ma questi disse: "Nemmeno su costui cade la scelta del Signore". Iesse fece passare Samma e quegli disse: "Nemmeno su costui cade la scelta del Signore". Iesse presentò a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a Iesse: "Il Signore non ha scelto nessuno di questi". Samuele chiese a Iesse: "Sono qui tutti i giovani?". Rispose Iesse: "Rimane ancora il più piccolo che ora sta a



Guercino: Saul attacca David

pascolare il gregge". Samuele ordinò a Iesse: "Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui". Quegli mandò a chiamarlo e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e gentile di aspetto. Disse il Signore: "Alzati e ungiolo: è lui!". Samuele prese il corno dell'olio e lo consacrò con l'unzione in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore si posò su Davide da quel giorno in poi. Samuele poi si alzò e tornò a Rama.



..... *Meditiamo*

.Lettore D.

Dichiarazione Universale - Preambolo

“Considerato che il riconoscimento della dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana e dei loro diritti, uguali ed inalienabili, costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo;.....L'Assemblea Generale proclama la presente Dichiarazione Universale dei Diritti Dell'Uomo come ideale da raggiungersi da tutti i popoli e da tutte le Nazioni.....”

.Lettore A.

Preghiamo

- Domandiamo a Dio d'ispirare i nostri pensieri e le nostre azioni, di aiutarci a stabilire uno stretto legame tra preghiera ed impegno sociale, perché sappiamo sempre aprire cuore e mente alle necessità altrui. Invochiamo insieme : Ascolta, Padre, la nostra preghiera!
- Invochiamo su di noi e sulle nostre comunità il perdono di Dio per tutte le chiusure nei confronti di quanti sono diversi da noi per cultura, mentalità o religione. Invochiamo insieme: Ascolta, Padre, la nostra preghiera!
- Numerose persone bussano alle nostre porte e le trovano a volte chiuse, per paura o egoismo. Donaci coerenza alla tua parola. Purifica i nostri sentimenti. Invochiamo insieme: Ascolta, Padre, la nostra preghiera!

► ***Chiese e diritti umani***

.Lettore B.

L'adesione delle Chiese ai diritti fondamentali della persona umana si fonda sull'affermazione della teologia della creazione, secondo cui ogni essere umano è creato all'immagine di Dio. L'esistenza umana, quale Dio la ha voluta, è un'esistenza relazionale nei riguardi di Dio e dei propri simili. L'essere umano è un essere sociale, a cui Dio confida la gestione della creazione. A causa della sua Incarnazione in Gesù Cristo, Dio rivela il suo amore per ogni essere umano. La proclamazione di Gesù Cristo è il cuore della missione cristiana, «*al fine di rendere chiunque perfetto in Cristo*» (Colossesi 1,28). L'uguaglianza di tutti gli esseri umani si fonda sul fatto che Dio rivendica per se stesso ogni singola persona umana. Quest'uguaglianza prende consistenza nel rispetto vicendevole tra gli esseri umani.

Nel XX secolo, profondamente segnato dalle guerre, la ricerca della pace è stata uno dei principi motori dell'impegno delle Chiese per i diritti umani. Ai giorni nostri, esse riconoscono le basi teologiche e filosofiche dei diritti umani anche nell'ambivalenza delle loro medesime esperienze storiche

Quando un sistema sociale, politico o economico viola la dignità della persona umana, la Chiesa ha il dovere di difenderne la dignità, la libertà e la responsabilità. Qualunque forma di discriminazione, esclusione o limitazione delle libertà individuali che riguardi i diritti fondamentali della persona ed è fondata su sesso, razza, condizione sociale, convinzioni politiche o religione, contraddice la sua dignità di creatura di Dio.

.Lettore C.

Lecture - Genesi 1,26

E Dio disse: "Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza, e domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra".

.Lettore D.

Letture - Genesi 5,1-3

Questo è il libro della genealogia di Adamo. Quando Dio creò l'uomo, lo fece a somiglianza di Dio; maschio e femmina li creò, li benedisse e li chiamò uomini quando furono creati. Adamo aveva centotrenta anni quando generò a sua immagine, a sua somiglianza, un figlio e lo chiamò Set.

.Lettore C.

Letture - Genesi 9,6

.....
perché ad immagine di Dio
Egli ha fatto l'uomo.

..... Meditiamo

.Lettore D.

Dichiarazione Universale – Articolo 1

“Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza.”



.Lettore A.

Preghiamo

- Tanti esseri umani subiscono discriminazione, fame, guerra, persecuzione e violenza. La loro dignità non è sempre riconosciuta nei modi dovuti. Preghiamo Dio nostro Padre per loro, per noi e per le nostre Chiese. Invochiamo insieme: Ascolta, Padre, la nostra preghiera!
- San Paolo scrive al discepolo Timoteo: «Raccomando prima di tutto che si facciano suppliche, preghiere, intercessioni e rendimenti di grazie in favore di tutti gli uomini, per i re e per tutti coloro che sono in autorità, perché possiamo trascorrere una vita tranquilla e serena, con pietà e decoro» (1Tm 2,1-8). Chiediamo a Dio di suscitare in quanti hanno delle responsabilità nella nostra società e nelle nostre Chiese di difendere la dignità della vita umana in tutte le sue forme e di promuovere sempre il bene comune. Invochiamo insieme: Ascolta, Padre, la nostra preghiera!



► Giudicare non significa escludere

.Lettore B.

Da qualche tempo a questa parte, ci dobbiamo confrontare con diverse prassi ed iniziative che mettono in discussione il rispetto dei diritti umani. Quale posizione dobbiamo assumere noi, come cristiani, al riguardo?



I crimini brutali provocano il nostro disgusto e le sofferenze delle vittime suscitano vive emozioni. In maniera spontanea, reagiamo a simili informazioni con il desiderio di vendetta. Si tratta di una reazione umana, ma saper superare le proprie passioni caratterizza la nostra umanità. La sofferenza non può essere compensata dalla vendetta, nè cancellata dall'odio. La violenza non deve invadere il nostro cuore, al punto da avere la meglio sulla giustizia e sul diritto.

La compassione nei confronti delle vittime non può passare dalla ricerca di una condanna più severa, bensì da una maggiore attenzione verso il loro dolore e tramite un aiuto a ricostruire le loro personalità.

Non si può ridurre il colpevole all'atto da lui compiuto.

La giustizia condanna le persone in funzione degli atti da esse compiuti. Considera i fatti e non la persona. Ridurre la persona al suo solo atto è un'attitudine profondamente anticristiana. Gesù non incatena l'essere umano alla sua disperazione e non lo lega alla sua colpa, al contrario, il messaggio della croce e della risurrezione fonda la nostra speranza d'essere infine liberati da qualunque peccato.

Al di là della giusta riparazione, il perdono e la riconciliazione devono prendere posto nella giustizia penale. Nessun Stato, né nessuna legislazione possono pretendere di giudicare l'essere umano nel suo complesso per tutta la vita. Diritto e giustizia non raggiungono la loro meta se rinchiudono definitivamente il colpevole nella sua colpa.

.Lettore C.

Lecture - Luca 15, 11-32

La parabola del padre misericordioso o del figlio! prodigo è una provocazione circa le nostre modalità abituali d'impostare i rapporti interpersonali e di concepire il perdono. Una volta ancora, Dio non guarda solo le apparenze, ma giudica con giustizia e pone sempre il nostro bene al primo posto:

"Un uomo aveva due figli. Il più giovane disse al padre: Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta. E il padre divise tra loro le sostanze. Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto. Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò e si mise a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci; ma nessuno gliene dava. Allora rientrò in se stesso e disse: Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni. Partì e si incamminò verso suo padre. Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Ma il padre disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi. Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò un servo e gli domandò che cosa fosse tutto ciò. Il servo gli rispose: È tornato tuo fratello e il padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo. Egli si arrabbiò, e non voleva entrare. Il padre allora uscì a pregarlo. Ma lui rispose a suo padre: Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi hai dato mai un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che questo tuo figlio che ha divorato i tuoi averi con le prostitute è tornato, per lui hai ammazzato il vitello grasso. Gli rispose il padre: Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato".

..... *Meditiamo*

.Lettore D.

Dichiarazione Universale – Articolo 2.1

Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciati nella presente Dichiarazione, senza distinzione alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione.

.Lettore A.

Preghiamo

- Signore Gesù, nel mondo intero milioni di persone sono costrette a subire umiliazioni e discriminazioni d'ogni sorta, sono condannate alla precarietà e alla fuga. Poni il tuo spirito nei cuori di governanti e dirigenti, perché ad ognuno sia garantita l'uguale protezione della legge. Invochiamo insieme: Ascolta, Padre, la nostra preghiera!
- Chiediamo a Dio di donare ai nostri governanti attenzione e disponibilità nei confronti di quanti cercano nel nostro Paese protezione, accoglienza, condizioni di vita più dignitose. Invochiamo insieme: Ascolta, Padre, la nostra preghiera!
- Padre di ogni consolazione e misericordia, nel nome del tuo Figlio, perdona i nostri peccati di pensiero, intenzione, omissione o azione e conduci ognuno di noi con il tuo Spirito di grazia nel tuo regno di giustizia, libertà e pace. Tu che vivi e conduci la tua creazione verso il vero bene, ora e nei secoli dei secoli. Invochiamo insieme: Ascolta, Padre, la nostra preghiera!

► *Verso un diritto d'eccezione?*

.Lettore B.

I diritti umani non sono gli stessi per tutti? O differiscono secondo le categorie d'individui: stranieri, giovani minorenni, recidivi?

Le iniziative che tendono a discriminare gli stranieri in Italia, o a considerare più grave una colpa se commessa da uno straniero irregolare, minano concetti basilari del diritto penale e dei migranti. Instaurare il principio dell'espulsione per gli stranieri autori di crimini, dopo che hanno scontato la pena inflitta loro, o la differenziazione della pena basata sulle origini del colpevole, significa che per il medesimo delitto, stranieri e italiani non sono passibili della stessa sanzione. La Giustizia toglierebbe la benda che le copre gli occhi per giudicare secondo l'origine delle persone. Verrebbe così sepolto il principio dell'uguaglianza davanti alla legge, fondamentale per uno Stato di diritto, e ciò in violazione della Costituzione italiana e della Convenzione europea dei diritti umani. Pertanto noi cristiani dobbiamo respingere fermamente simili tentativi di sconvolgere lo Stato di diritto.

Accordare la giusta importanza ai diritti umani vuol dire accettare di sollevare domande difficili, per sé e per la società, significa accettare di dare fastidio. I diritti umani sono «un pungiglione nella carne di qualunque cultura, che si è adagiata confortevolmente nelle sue tradizioni ed abitudini», nota il professore svizzero Walter Kälin, rappresentante del Segretario generale delle Nazioni Unite per i diritti dell'uomo.



Guercino: il ritorno del figliol prodigo



I diritti umani definiscono i doveri verso le persone e la società. Il prezzo da pagare per conformarsi ad essi è talvolta elevato, come lo mostra la lunga storia della lotta contro le ingiustizie umane.

Nessun atto discriminatorio può collocare una qualunque persona o un gruppo di persone in una zona di assenza di diritto. Questi atti costituiscono una grave violazione alla protezione della personalità ed alla libertà, e devono essere per questo motivo rifiutati senza mezzi termini dai cristiani. In fin dei conti, simili misure non sono un abbaglio che danno solo l'illusione di vivere sicuri?

Il 60° anniversario della Dichiarazione

Universale dei Diritti Umani ci ricorda che, come cristiani e cittadini, dobbiamo essere vigilanti e agire con coraggio e determinazione, in ogni momento, per garantire «la dignità e la giustizia per tutti» gli esseri umani indistintamente.

.Lettore C.

Lecture - Giovanni 7,24

«Smettete di giudicare dalle apparenze. Giudicate secondo giustizia»

.Lettore D.

Lecture - Galati 3,28

“Non c’è più nè Ebreo, né Greco, non c’è più né schiavo, né uomo libero, non ci sono più l’uomo e la donna; poiché siete tutti uno in Gesù Cristo”

.Lettore B.

Lecture - Ebrei 13,3

«Ricordatevi dei prigionieri, perché anche voi siete prigionieri con loro, e di quelli che sono maltrattati, perché anche voi siete ancora nel corpo»

.Lettore C.

Lecture - Romani 13, 8; 10-12

Non abbiate alcun debito con nessuno, se non quello di un amore vicendevole; perché chi ama il suo simile ha adempiuto la legge.L'amore non fa nessun male al prossimo: pieno compimento della legge è l'amore. Questo voi farete, consapevoli del momento: è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché la nostra salvezza è più vicina ora di quando diventammo credenti. La notte è avanzata, il giorno è vicino. Gettiamo via perciò le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce.

..... *Meditiamo*

.Lettore D.

Dichiarazione Universale – Articolo 7

Tutti sono eguali dinanzi alla legge e hanno diritto, senza alcuna discriminazione, ad un'eguale tutela da parte della legge. Tutti hanno diritto ad un'eguale tutela contro ogni discriminazione che violi la presente Dichiarazione come contro qualsiasi incitamento a tale discriminazione.



.Lettore A.

Preghiamo

- Chiediamo a Dio d'ispirare il nostro modo d'impostare i rapporti interpersonali e sociali, nel rispetto vicendevole, nell'ascolto, nella pazienza e nella benevolenza. Invochiamo insieme: Ascolta, Padre, la nostra preghiera!
- Chiediamo a Dio d'insegnarci a costruire un'umanità più fraterna, solidale e aperta, dove non ci siano più nè distinzioni di origine, nè privilegi di classe o appartenenza etnica. Invochiamo insieme: Ascolta, Padre, la nostra preghiera!
- Cristo, la nostra società si lascia talvolta cullare dall'illusione di poter stabilire delle eccezioni nel rispetto della dignità umana e nella ricerca di giustizia e verità. Perdona la nostra incapacità di discernere sempre quanto è giusto e buono, per noi e per gli altri. Invochiamo insieme: Ascolta, Padre, la nostra preghiera!

.Tutti.

Padre buono, noi tutti siamo fratelli e sorelle tra di noi, in Gesù Cristo tuo Figlio. Ti ringraziamo, perché in Lui ci fai sperimentare sempre la tua premurosa benevolenza. Donaci il tuo Spirito di gratitudine e di pace, ora e per tutti i secoli dei secoli. Amen!

.Lettore A.

► Rito di conclusione



Dio non fa preferenza, se non verso il povero. Dio non conosce discriminazioni e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Preghiamolo insieme con le parole che Gesù stesso ci ha insegnato.

Padre nostro.....

Dalla preghiera all'azione

La preghiera degli uni per gli altri è un gesto di solidarietà e condivisione. Preghiera e vita devono costituire un tutt'uno. Firmare una petizione a favore di vittime di discriminazione, fare una colletta di denaro per le organizzazioni di difesa dei diritti umani o promuovere un incontro di discussione sono modi diversi per manifestare il passaggio dalla preghiera all'azione.

.Tutti.

Congedo e benedizione

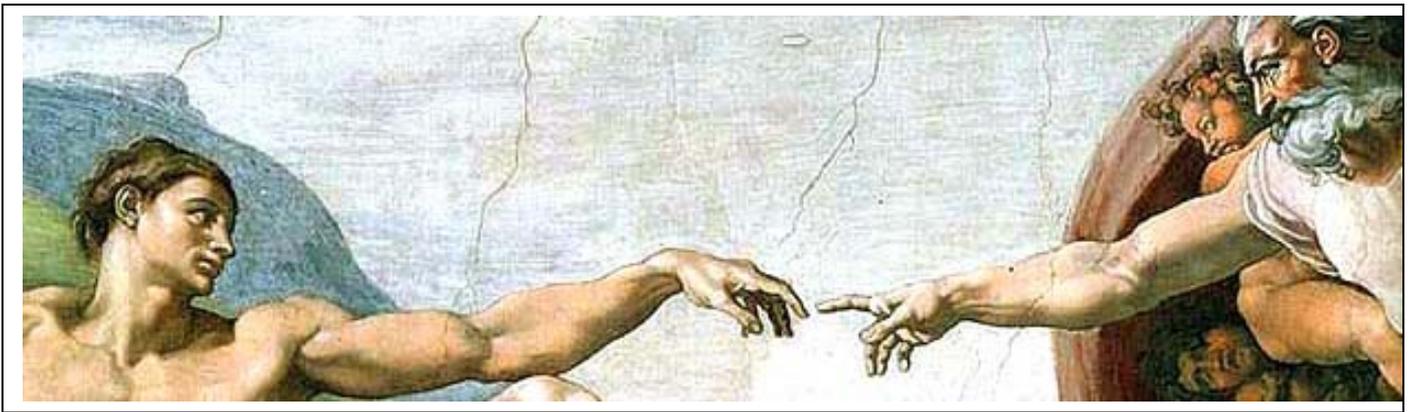
Ringraziamo Dio Padre per il bene che dona a noi uomini e all'intera creazione nel nome del suo Figlio Gesù Cristo e dello Santo Spirito.

Padre buono, tu non fai mancare mai nulla ai tuoi figli e alle tue figlie: benedici quanti si mettono al servizio dei più bisognosi, soprattutto perché esuli e perseguitati. Amen!

Signore nostro, Gesù Cristo, tu ti sei fatto fratello di tutti gli uomini: benedici quanti soffrono a causa di condizioni di vita ingiuste e disumane. Amen!

Spirito Santo, generatore di vita e di pace: benedici e da forza a quanti si adoperano per un mondo libero dall'egoismo, più giusto e fraterno. Amen!

Ci benedica Dio buono e misericordioso che è Padre e Figlio e Spirito Santo. Amen!



I nostri soci, i nostri amici, hanno piacere di condividere alcune loro esperienze, alcune idee con tutti.

La voce dei nostri amici – esperienza e arricchimento

Riconoscendo che la diffusione dei valori della DUDU è affidata alla nostra azione di tutti i giorni ed alla nostra voglia di “promozione”, Giovanna Melis in questo articolo esprime la sua esortazione a

NON AVER PAURA DELL’UTOPIA

Riprendo in mano la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, che dovrei conoscere quasi a memoria, ma forse per la prima volta mi soffermo sulle sue righe iniziali “L'Assemblea generale proclama la presente dichiarazione come **ideale comune da raggiungersi da tutti i popoli e da tutte le Nazioni**”. E' un'ingenuità, enunciare così solennemente qualcosa di tanto fragile come un ideale? Probabilmente sì: che ricaduta pratica potrà avere mai, l'espressione di un auspicio che non può farsi norma? Eppure è un'ingenuità della quale dovremmo essere grati ai nostri padri, che nel 1948 non hanno avuto paura dell'Utopia, non hanno avuto il cinismo che avvelena spesso la nostra vita pubblica e a volte anche quella privata, e ci fa considerare velleitario e astratto tutto ciò che sembra non avere la forza necessaria per imporsi, e vincere.

Analogamente alla Costituzione Italiana, promulgata in quello stesso anno, anche la Dichiarazione Universale ha carattere programmatico, non registra dati di fatto, non rispecchia una situazione esistente, ma si slancia verso il futuro, con una fiducia e una speranza che sarebbe bello poter ritrovare.

Come si afferma, con quali mezzi si traduce in realtà un ideale? “Ogni individuo ed ogni organo della società... si sforzi di promuovere, con **l'insegnamento e l'educazione**, il rispetto di questi diritti e di queste libertà” Eccoli, i mezzi su cui contare; mezzi inefficaci, poveri, ingenui, di nuovo? Ma su quali altri potrebbe contare un ideale? Un ideale di fratellanza, di libertà, di dignità umana, di uguaglianza che pretenda di realizzarsi con la forza, tradisce se stesso e genera mostri. L'educazione, l'insegnamento, richiedono tempo, pazienza, costanza. Mi chiedo quanta ne abbiamo esercitata. Ho pochi anni di più della Dichiarazione Universale, dovrei dunque essere

cresciuta insieme a lei, eppure non ho nessun ricordo di averne ricevuto neppure notizia nei miei anni scolastici e per quanto questo possa essere attribuito alla mia superficialità e spensieratezza giovanile, ho il sospetto che davvero non ne parlasse nessuno. Sono una insegnante e mi domando: “sarà diversa la situazione per i miei studenti?” Spero proprio di sì, ma non posso non riconoscere che gli sforzi che ci venivano richiesti sono stati piuttosto deboli e incerti. E siamo invece proprio noi, individui e organi della società, a doverli fare, è a noi che è affidato il compito di realizzare l'ideale, noi dobbiamo far sì che “ **mediante misure progressive di carattere nazionale e internazionale**” si arrivi a “l'universale ed effettivo riconoscimento e rispetto” di questi principi. Se a più di sessanta anni dalla solenne proclamazione abbiamo l'impressione che non siano stati fatti i progressi che si potevano sperare è noi stessi che dobbiamo rimproverare. Forse anche di una impazienza e di un pessimismo che ci paralizzano e ci impediscono di cogliere quanto pure è stato fatto di buono. Se consegneremo ai nostri figli e ai nostri nipoti un mondo in cui l'ideale è stato soffocato dallo scoraggiamento e dalla delusione, non daremo loro un mondo più giusto e più vero, ma soltanto più arido e più vuoto. Neppure noi dobbiamo aver paura dell'Utopia!



*L'unica differenza è che in Italia manca la parola per definire quanto è successo alla caserma Bolzaneto o alla scuola Diaz nel 2001: nel nostro Codice Penale ancora non prevede **il reato di tortura**.*

GENOVA 2001, COME ABU GHRAIB E GUANTANAMO

Di contro, tutto il resto è uguale: il sangue delle vittime, l'opacità delle indagini, la mancata collaborazione delle autorità, l'assenza di rimorso e l'impunità di chi ha "realmente" dato gli ordini

“Non è stato inutile il processo al massacro della scuola Diaz, avvenuto il 21 luglio 2001 a Genova durante il vertice G8, così come non è stato inutile il processo alle violenze nella caserma di Bolzaneto. All'epoca si sostenne che non era accaduto nulla, che la polizia aveva agito normalmente contro i giovani inermi. Ora non lo si può dire più e alcuni colpevoli sono stati condannati, anche se a pene lievi e forse destinate ad essere cancellate da condoni e prescrizioni. Lo scandalo c'è stato, l'infamia fu consumata. Nessuno nega ormai

Da Savona, una nostra cara amica (e socia di ACAT) ci ha scritto, inviandoci l'articolo de La Stampa citato in questa pagina; nel biglietto ci esprime tutto il suo disappunto nel vedere che in casa nostra abbiamo problemi analoghi a quelli (terribili) che vediamo in Paesi reputati –forse a torto- “meno civili”.

M.A.G.F. ci scrive: “Mi chiedo e vi chiedo: ma quando invio le mie Chiamate Urgenti non finirò con l'aver la trave nell'occhio e vedere solo quella degli altri?”

Il Vangelo dice: “Chi è senza peccato scagli la prima pietra”, ma vedere in faccia una brutta realtà e prenderne atto è un processo doloroso.

Dolore che ci saremmo risparmiati volentieri!

che a Bolzaneto e alla Diaz giovani donne e uomini furono spogliati, minacciati di stupro, pestati” Così **Barbara Spinelli** inizia il suo articolo su “La Stampa” del 16 novembre 2008, dal titolo significativo: “Abu Ghraib a Genova”.

Sui fatti di Genova del 2001 la luce si è alzata poco per volta e, purtroppo, non ancora del tutto. All'inizio c'erano solo le grida ed i pianti dei ragazzi picchiati e torturati. Poi sono arrivati i referti medici. Poi alcune prove schiaccianti. Poche e limitate le confessioni.

La scuse mai!

Pochi mesi fa, nel numero di giugno 2008, sul nostro “Corriere” ci siamo occupati dei fatti di Genova e del processo per l'irruzione violenta alla Diaz. Non vogliamo ripercorre qui fatti e/o testimonianze ormai sicure, ma non possiamo non esprimere il nostro sconcerto per una sentenza che, pur riconoscendo i fatti, sembra far pensare che le responsabilità dell'accaduto non dovessero risalire in alto: solo due i responsabili condannati: Canterini (comandante del VII Nucleo Mobile a Genova, condannato a 4 anni) e Fournier (vice questore aggiunto a Genova, condannato a 2 anni).

Lo Stato è rimasto in finestra, non ha fatto alcuna ammissione di colpa, né ha aiutato le indagini. Fournier è la persona che, descrivendo quanto accadde alla Diaz, usò la famosa espressione “Sembrava una macelleria messicana”, ma disse anche che obbedì per senso del dovere. Gianni De Gennaro, responsabile delle operazioni a Genova nel 2001, è stato promosso. La Stampa ci informa di una “strana” lettera di Canterini ai suoi, da cui si evince che non rinnega nulla.

Anche noi, come tanta stampa italiana, e B. Spinelli in specifico, denunciavamo che quanto accaduto ha sicuramente un impatto sulla credibilità dello Stato, e delle forze dell'ordine in particolare. È stata abbattuta la confidenza dei cittadini verso le azioni dello Stato, è stata colpita la fiducia che dovrebbe essere alla base di una convivenza civile.

Ovviamente aspettiamo la pubblicazione della sentenza per provare a capire fatti e motivazioni.

Nell'ultimo numero del Corriere abbiamo parlato di altri abusi accaduti in Italia, più di recente, a cominciare dal giovane di colore Emanuel Bonsu picchiato dai vigili urbani a Parma; abbiamo letto sui giornali di una prostituta umiliata sempre a Parma, abbiamo visto scene non sempre edificanti vicino ai campi Rom.

Ci domandiamo se i fatti di oggi non possano essere considerati in qualche modo le ovvie e naturali conseguenze dei fatti di Genova e –soprattutto- di come tali fatti siano restati volutamente nebulosi, senza una presa di coscienza collettiva ed ufficiale.

Solo con la verità potremmo avere una presa d'atto dello accaduto, una catarsi ed una “redenzione” sociale.

Solo con la verità si potrebbe voltare pagina e ricominciare un nuovo capitolo virtuoso della convivenza pubblico-privato in Italia.



La petizione di ACAT per il Natale 2008, assieme alla ACAT Svizzera

La disastrosa situazione dei Diritti Umani a CUBA

Ci proponiamo di fare una grandissima raccolta di firme per cambiare una situazione che si presenta in termini veramente drammatici. Chiediamo al governo Cubano di voltare pagina.

A Cuba, qualunque persona che critica il Governo (compresi i difensori dei diritti umani) corre il rischio di essere l'oggetto di sorveglianza, di detenzione arbitraria, di restrizione della libertà d'espressione, di riunione, associazione e movimento, di pressioni giudiziarie, di periodi di arresto domiciliare, di pene detentive, di aggressioni e maltrattamenti.

Le disposizioni legali cubane concernenti i diritti fondamentali dei cittadini sono molto restrittive e punitive, in particolare la legge sulla «Pericolosità sociale». Numerose persone militanti sono state condannate in conformità con questa legge, per «propensione a commettere infrazioni», diventando così oggetti di misure preventive. Simili misure sono previste per comportamenti a rischio, quali la tossicodipendenza, l'ubriachezza o altre «attitudini anti-sociali» che comprendono qualsiasi atto contrario agli interessi dello Stato cubano. Ora, questa legge è stata sinora quasi esclusivamente applicata nei confronti di dissidenti politici, giornalisti indipendenti e difensori dei diritti umani. Chi è riconosciuto colpevole di «pericolosità» è passibile di pene sino a quattro anni di prigione e può essere sottoposto a un «trattamento terapeutico», a «rieducazione» o «sorveglianza».

Nondimeno, negli ultimi tempi sono in corso alcuni cambiamenti, nella direzione di un maggiore rispetto dei diritti umani in genere.



Il nuovo presidente, Raúl Castro Ruiz, ha in particolare firmato, nel 2008, il Patto internazionale sui diritti civili e politici (nel mese di febbraio) e ha dichiarato la sua intenzione di commutare certe condanne a morte in pene detentive (in aprile). Inoltre, bisogna ricordare che, contrariamente a quanto avviene in altri paesi dell'America latina, come il Guatemala, la Colombia o il Messico, a Cuba alcune tra le più gravi violazioni dei diritti umani (quali le sparizioni forzate, gli stupri nei commissariati di polizia o le esecuzioni capitali extragiudiziarie) non sono rilevate sistematicamente dalle organizzazioni di difesa dei diritti umani.

Nell'appello rivolto al Presidente cubano, ACAT Svizzera ed ACAT Italia lo incoraggiano fermamente a porre fine alle intimidazioni nei confronti di qualunque oppositore del Governo; a ratificare il Patto internazionale sui diritti civili e politici; a riformare il Codice penale cubano e le relative ordinanze d'applicazione; a commutare tutte le condanne a morte in pene carcerarie, in vista della definitiva abolizione della pena capitale stessa.

(Fonti: Codice penale cubano, Missione permanente di Cuba presso l'ONU, Amnesty International,

Human Rights Watch, articoli di stampa (Le Courrier, El Pais, The Independent), Oxfam Solidarité, Ensemble contre la peine de mort, frontlinedefenders.org, Reporter senza frontiere, Ufficio dell'Alto commissario)

BUONE NOTIZIE DAL MONDO: AGIRE SERVE!

Francia: Una grande mobilitazione ha impedito che una cinquantina di emigrati afgani venisse rimandata a Kabul, con un volo charter organizzato a tal fine. Il rimpatrio in Afghanistan, soprattutto in questi periodi, non può dare la minima garanzia sulla vita dei profughi, indipendentemente da eventuali lettere diplomatiche firmate tra le parti.

(notizia da ACAT France)

Uzbekistan: Mutabar Todjibaeva, rilasciata dalla prigione il 2 giugno scorso ed appena autorizzata a viaggiare all'estero, il 20 novembre 2008, a Ginevra, ha ricevuto il premio Martin Ennals Award (MEA) per difensori dei diritti umani. Il premio è stato consegnato nel corso di una cerimonia internazionale nel prestigioso museo Ariana, alla presenza dell'Alto Commissario ai

Diritti Umani dell'ONU, con personalità ed artisti vari. È questo il modo con cui il Municipio di Ginevra ha commemorato il 60° anniversario della DUDU. Mutabar Todjibaeva è una donna molto coraggiosa che ha continuamente aiutato la gente comune a trovare giustizia, monitorato i processi e mobilitato l'opinione pubblica. Era stata condannata e 8 anni per le sue critiche al governo per il massacro perpetrato nel 2005 a Andijan, ove centinaia di cittadini inermi sono stati uccisi o feriti. ACAT Italia è intervenuta diverse volte per la sua liberazione.

(notizia da OMCT Org. Mondiale Contro la Tortura)

Iran: 3 dei 5 convertiti al cristianesimo che, per questa loro convinzione religiosa, erano stati posti in "detenzione segreta" nel giugno 2008, sono stati liberati

(notizia da ACAT France)

Bangladesh: La signora Sheikh Hasina Wajed è stata liberata lo scorso giugno. Primo ministro dal 1996 al 2001, era stata incarcerata come leader dell'opposizione il 18-7-2007. La sua liberazione è un segno di riappacificazione nazionale, in vista delle elezioni di fine anno.

(notizia da ACAT France)